

LEGGE DI STABILITÀ
Asl e ospedali



IL CONFRONTO NELL'ESECUTIVO
Il titolare della Salute:
il Cdm ha dimostrato
sensibilità nei confronti
delle mie argomentazioni

IL NUMERO
4,5%
Il nuovo tetto di spesa (dal 4,9%) per l'acquisto
di biomedicali. Ribasso possibile anche nel 2014

LA PROTESTA DEI GOVERNATORI
Errani (Emilia): assistenza
ai cittadini compromessa
Rossi (Toscana):
tagli insostenibili

Tagli alla sanità dimezzati a 600 milioni nel 2013

Balduzzi: servizi non intaccati - Allarme delle Regioni

ROMA

■ Messo sotto pressione da partiti, sindacati e Regioni, diviso al suo stesso interno col **ministro Balduzzi** che ha fatto la voce grossa fino all'ultimo, il Governo fa mezza marcia indietro sui tagli alla sanità. E da 1,5 miliardi di una nuova potatura della spesa di asl e ospedali, riduce il conto della metà. Tagli dimezzati, insomma: saranno 600 milioni in meno nel 2013, poi 1 miliardo nel 2014, con interventi che ancora nella notte dovevano essere preparati in bella scrittura (e precisi contenuti) tra i ministeri Economia e della Salute per l'invio al Parlamento del testo del Ddl di stabilità e della relazione tecnica di accompagnamento.

Alleggerita rispetto alla versione iniziale della vigilia, la nuova manovra che riduce ancora i trasferimenti al servizio sanitario nazionale, continua a toccare la componente beni e servizi dei bilanci sanitari. Ecco così nel mirino fin dal 2013: il taglio del 10% (dal 5% attuale) dei contratti in essere per l'acquisto di beni e servizi; una sforbiciata ai prezzi di riferimento per beni e servizi non sanitari (dalle lavanderie alle mense alla cancelleria); la riduzione dal 4,9 al 4,5% (non più il 4%) del tetto di spesa per l'ac-

quisto dei biomedicali. Tetto che a sua volta, nel 2014, potrebbe però scendere ancora, al 4 o

anche al 3,9 per cento. Confermato poi, nel testo finale del Ddl del Governo, anche il blocco per un altro anno, dunque per tutto il 2014, dei pignoramenti da parte dei creditori nelle Regioni sotto schiaffo perché sottoposte a piano di rientro dal debito sanitario.

«I tagli non intaccheranno i servizi», rassicurava nella serata di ieri il ministro davanti a un crescendo di critiche contro la manovra del Governo. Ammettendo però che il risultato finale dei minori tagli «non è da poco, viste le ipotesi iniziali». La conferma, insomma, che in Consiglio dei ministri s'è consumato quanto meno un vivace confronto (ma «pacato e sereno», ha precisato il ministro). «Il Governo ha verificato ancora un margine, con scostamenti diffusi sul territorio nazionale, e quindi la possibilità di fare qualcosa di più», ha detto Balduzzi. Che però ha tenuto a sottolineare: «Il Consiglio dei ministri ha dimostrato sensibilità nei confronti delle argomentazioni che ho avanzato. È un risultato importante, che dà la misura dell'impegno del presidente Monti e

dei ministri verso la sanità».

Parole, quelle di Balduzzi, non da tutti condivise. Anzi. Quanto meno fino a che il ministro in persona, per far fronte alla contestazione, non decidesse di svelare l'entità finale della

manovra. Tutti i sindacati, infatti, sono sul piede di guerra. Con i medici che preparano una manifestazione nazionale, coi manager di Fiaso che lamentano i rischi per quantità e qualità dei servizi. «Si fa a pezzi il Welfare», contestano Cgil e Cisl. Dure le critiche anche da parte di tutte le anime del Pd, con Ignazio Marino che affonda l'attacco: «Qui si tratta di dire se si vuole l'agonia del Ssn o se si vuole invertire la rotta di Berlusconi e Tremonti».

Non ultime a contestare, ecco poi le Regioni. Tutti i governatori protestano. «Saranno compromessi i servizi ai cittadini», paventa Vasco Errani (Emilia Romagna). «Tagli insostenibili», conferma Enrico Rossi (Toscana). Mentre l'assessore emiliano Carlo Lusenti alza il muro decisivo: «Tutte le Regioni finiranno in piano di rientro. Non ci sono le condizioni per siglare il Patto per la salute».

R. Tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN SINTESI

IL DIETROFRONT

Il Governo ha fatto parziale retromarcia sui tagli previsti per la sanità e ha deciso di ridurre della metà il conto presentato alle asl e agli ospedali. I tagli saranno quindi dimezzati: 600 milioni in meno nel 2013, poi un miliardo nel 2014, e un lavoro di rifinitura dei contenuti che è proseguito dopo il Cdm

LA SCURE SU BENI E SERVIZI

Nonostante l'alleggerimento, il conto da pagare per il servizio sanitario nazionale è comunque salato: dal 2013 taglio del 10% (dal 5% attuale) dei contratti in essere per l'acquisto di beni e servizi; sforbiciata ai prezzi di riferimento per i beni e servizi non sanitari; riduzione dal 4,9% al 4,5% del tetto di spesa per l'acquisto dei biomedicali

I NUMERI DEL BIOMEDICALE

1.700

Imprese del settore

Le società aderenti ad Assobiomedica sono 250. Il settore impiega nel complesso 50mila dipendenti

7 miliardi

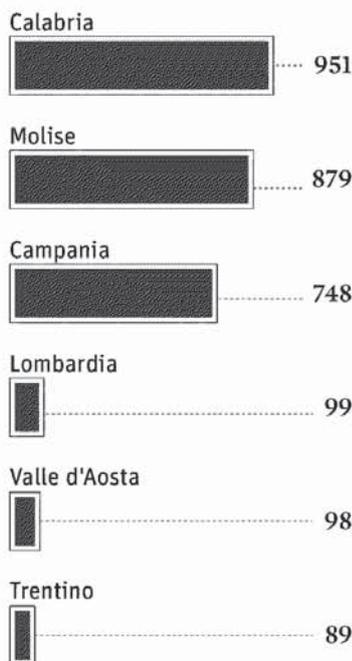
Fatturato totale

Dei 7 miliardi complessivi fatturati dal settore biomedicale quelli legati al Sistema sanitario nazionale ammontano a 5,5 miliardi

Il nodo pagamenti

I TEMPI DEL SSN

Dati ad agosto. In giorni



Di sanità. Testo chiuso in commissione alla Camera

Sul Prontuario ritocchi in arrivo

Paolo Del Bufalo

■ Scontro sui **farmaci** e sulla revisione del Prontuario nazionale, compromesso sui giochi, via libera alle richieste delle Regioni per le **cure primarie**. Con la votazione sui capitoli più difficili dell'esame parlamentare si è concluso ieri il dibattito in commissione Affari sociali alla Camera sul decreto sanitario Balduzzi, che ora attende il parere delle altre commissioni (c'è tensione su quella del Bilancio che potrebbe bocciare una serie di novità, soprattutto al capitolo dei giochi) per approdare in aula lunedì 15 ottobre.

Sui farmaci a dettare le modifiche sono stati Pdl, Lega e Udc che hanno approvato una serie di emendamenti grazie ai quali rispetto al testo originario restano nel prontuario anche i medicinali la cui efficacia «non è sufficientemente dimostrata alla luce delle evidenze rese disponibili dopo

l'immissione in commercio». E per quelli che non soddisfano il criterio di economicità in rapporto al risultato terapeutico previsto salta la procedura di rinegoziazione del prezzo. Cancellata anche la previsione di poter utilizzare farmaci off label (indicati per una terapia e adatti anche a un'altra) con un profilo di sicurezza «non inferiore a quella del farmaco autorizzato» come alternativa terapeutica se meno costosi rispetto alla terapia ufficiale.

IL PUNTO

Rimangono nell'«elenco» i medicinali la cui efficacia non è sufficientemente dimostrata dopo l'immissione in commercio

«L'obiettivo era portare l'industria verso traguardi più vicini al Servizio sanitario nazionale», ha commentato il ministro **Renato Balduzzi**. «Avete ceduto ai lobbisti», è l'accusa dei deputati Pd.

Stretta poi sulla pubblicità dei giochi con vincita in denaro: non si potranno trasmettere spot in tv mezzora prima e mezzora dopo programmi per i minori. E non si potrà fare pubblicità al cinema nei film destinati ai minori né sulla stampa a loro dedicata. Divieto di giochi online nei pubblici esercizi e torna la distanza minima delle sale gioco da scuole e ospedali, ma senza un limite: sarà un decreto di Economia e Salute con un'intesa in Conferenza unificata a stabilirlo.

Poi il capitolo delle cure primarie. L'emendamento concordato tra Governo, governatori e parlamentari, prevede tra l'altro la na-

scita dell'assistenza h24 in studi medici aggregati ed entro 180 giorni dalla conversione del decreto il conseguente adeguamento delle convenzioni nazionali dei medici di base. Inoltre, le Regioni potranno impiegare personale dipendente presso le nuove strutture multi-professionali. Tutto passa in mano alle Regioni di fatto e questo ai sindacati non piace: i generalisti della Fimmg, i pediatri della Fimp e gli specialisti del Sumai criticano e promettono una «reazione dura della categoria».

Infine, confermato il divieto di vendita di alcolici ai minori di 18 anni (si veda Il Sole-24 Ore di ieri) con sanzioni amministrative da 250 a mille euro per chi trasgredisce e da 500 a 2mila euro se la trasgressione è ripetuta e finanziata con 4 milioni la diffusione dei defibrillatori nell'attività sportiva.



Colpiti sanità e pubblico impiego Sui tagli è scontro nel governo

Il ministro Balduzzi infuriato per i sacrifici imposti al suo settore: 1,6 miliardi in due anni. Riduzioni in arrivo anche per l'Istruzione e per i dipendenti statali

Andrea Cuomo

Roma I Consigli dei ministri sono ormai come le discoteche. Prima di una certa ora inutile andarci, non ci trovi nessuno, al massimo quelli delle pulizie. Poi, con le ore piccole, ecco che si animano. Pure troppo. Qualcuno infatti perde anche le staffe. Il ministro della Sanità Renato Balduzzi quando l'altra notte, nel corso della maratona sulla legge di stabilità, ha capito che ancora una volta sarebbe uscito da Palazzo Chigi con una bella sforbiciata da far digerire ai pazienti (fino a quando?) italiani, è sbottato: «Ma fare il ministro non me l'hamica ordinato il medico!». Detto dal ministro della Sanità, fa quasi ridere.

Balduzzi minimizza parlando di «un confronto pacato anche se serrato», ma è stata una notte dei lunghi coltelli a Palazzo Chigi. Ognuno impegnato a evitare che gli venisse recapitato il conto finale della serata. A Balduzzi è toccata una botta da 1,6 miliardi, «600 milioni nel 2013 e un miliardo a regime nel 2014», come spiega lui stesso. Risparmiare con tagli alla spesa per l'acquisto di beni, servizi e dispositivi mediche che non dovrebbero toccare i servizi. Sarà, ma bene informati descrivono un Balduzzi furibondo, che pretende un

confronto per «ripensare l'intervento in campo sanitario». Il suo *cahier de doléances* è presto detto: perché colpire sempre la sanità già più volte tartassata? Così la pensano anche i partiti. «Balduzzi si svegli, non si può tagliare ancora sulla sanità», dice il senatore Pdl Michele Saccomanno. «Il servizio sanitario nazionale deve essere rilanciato, altro che nuovi tagli», brontola Luisa Bossa, deputata Pd. «Bisogna reagire con durezza a questa manovra che, al netto di propaganda e fuffa, è un colpo al welfare. Stavolta il malumore del Pd deve diventare un'esplicita differenza», fomenta l'alleato il segretario di Sel Nichi Vendola.

Qualche ospol'ha dovuto digerire anche il titolare dell'Istruzione Francesco Profumo, che infatti evoca non meglio precisati «contributi di generosità» richiesti al mondo della scuola. Di cosa si tratti ancora non è certo. La Flc-Cgil ipotizza un «aumento dell'orario di lavoro a 24 ore a parità di salario per le scuole secondarie superio-

CRITICHE BIPARTISAN

I partiti attaccano l'esecutivo: «Penalizzati ambiti già tartassati»

ri», ciò che provocherebbe una cura dimagrante per l'organico. Tagli indiretti, insomma, e per questo quasi invisibili, ma non meno sanguinosi per chi li subirà.

Ma a pagare il *ticket* più costoso saranno i dipendenti pubblici. Il governo *by night* ha infatti confermato il blocco dei contratti fino al 2014 e lo sbiancettamento dalle buste paga dell'indennità di vacanza contrattuale nel biennio

2013-14. Secondo i calcoli di Fp-Cgil queste misure, unite all'effetto erosivo sul potere d'acquisto dell'inflazione, produrranno al termine del quinquennio 2010-14 un salasso medio di 6 mila euro per ogni travet. Per i lavoratori un'altra cattiva notizia è la riduzione al 50 per cento della retribuzione per i giorni in cui quelli che assistono parenti disabili usufruiscono della legge 104/1992. Il giro di vite non riguarda chi assiste un figlio o un coniuge o è egli stesso affetto da handicap, ma chi ha i genitori malati, e sono i più.

A rendere più acceso il clima ha contribuito poi Gianfranco Polillo, sottosegretario all'Economia che, con il Consiglio dei ministri

L'IPOTESI IN CAMPO Più ore di lavoro a parità di stipendio per gli insegnanti

in pieno svolgimento, a Ballarò ha anticipato il taglio dell'Irpef, suscitando l'incredulità di chi ricordava le sue sparate poi rivelatesi infondate (come la tassa su cani e gatti) e le ire di Mario Monti. Palazzo Chigi si è affrettato a smentire quelle che sembravano dichiarazioni avventate ma che invece sono state poi suffragate dai fatti. Monti, dopo aver faticato a convincere il ministro dello Sviluppo Corrado Passera a rinunciare al progetto di azzerare del tutto l'aumento dell'Iva, considerata mossa di minore impatto mediatico, non aveva nessuna intenzione di rinunciare alla paternità della limatura dell'Irpef.

GLI INTERVENTI SUGLI STATALI

Il conto delle manovre per gli statali	 Blocco dei contratti	3.300.000	I dipendenti della pubblica amministrazione	
	 Blocco del recupero dell'inflazione	58,4/1.000	Dipendenti ogni 1.000 abitanti in Italia	
 Perdita nel periodo 2010-2014	6.000 euro	240 euro al mese di potere d'acquisto	2.849 euro	Il costo annuo della P.A. per ogni italiano

T Trattamento
F di fine
R rapporto

Il mancato aumento per gli statali influirà anche sul computo finale del Tfr

I dipendenti pubblici hanno contratti scaduti a fine 2009

Fonte: Elaborazione su dati Cgil

L'ESPRESSE-L'EGO

IN TRINCEA
 Il ministro della Sanità **Renato Balduzzi** si impegna a intervenire per contenere ulteriormente i tagli previsti al suo settore
 [Ansa]



La salute

A regime rimane la previsione di un miliardo in meno. Balduzzi: servizi difesi

Per il 2013 tagli ridotti a 600 milioni stretta su dispositivi medici e stipendi

MICHELE BOCCI

IL NUOVO taglio per la sanità è arrivato ma è meno pesante di quello che ci si aspettava. La bozza della legge di stabilità martedì sera sembrava destinata a togliere dalle casse delle Regioni un miliardo e mezzo. Dopo una giornata di discussioni e braccio di ferro tra il ministro alla Salute Balduzzi e parte dell'esecutivo, la riduzione è scesa a un miliardo. Sarà a regime dal 2014, l'anno prossimo varrà invece 600 milioni. «I servizi non saranno toccati», ha assicurato ieri sera Balduzzi, che sarebbe stato vicino alle dimissioni quando il sacrificio per il sistema sanitario sembrava più importante. Le Regioni dovranno recuperare i soldi abbassando il tetto per i dispositivi medici fino al 4,5%

sul totale della spesa sanitaria (prima era al 4,9%), e riducendo i contratti di fornitura del 10%. Gli stipendi del personale nel 2014 saranno congelati.

Anche se le cifre si sono ridotte, nelle Regioni, impegnate a far quadrare i conti dopo manovre pesantissime come quella Tremonti del 2011 e quella sulla spending review di quest'anno, si usano parole come massacro, disastro, Caporetto. Per i prossimi due anni al fondo sanitario mancheranno circa 13 miliardi. Ma se si considerano anche atti più vecchi, come spiegano i sindacati Cimo e Cgil, si sale addirittura a 23 miliardi. «Siamo in difficoltà e il disegno è chiaro, visto che vogliono modificare il titolo V. Cercano di tornare indietro rispetto al federalismo sanitario», dice l'assessore alla salute del

Veneto Luca Coletto. Carlo Lusenti, assessore emiliano parla del rischio che «tra un anno il sistema sanitario crolli. Nemmeno i tagli dei servizi potrebbero bastare a far quadrare i bilanci». Secondo Claudio Montaldo, della Liguria «si è superata la soglia del tollerabile. A questo punto il Governo si riprenda la sanità e spieghi ai cittadini perché bisogna distruggere un servizio che funziona». Luigi Marroni della Toscana: «Si colpiscono soprattutto le Regioni virtuose che magari hanno già abbassato le spese per le forniture e hanno poco margine per tagliare ancora». Il presidente della Federazione delle Asl, Giovanni Monchiero, aggiunge che «si rischiano di danneggiare i fornitori e lasciare le aziende sanitarie senza servizi essenziali».



La stretta sulla spesa di Asl e ospedali si ferma a 600 milioni

Ma dal 2014 la sforbiciata varrà un miliardo l'anno

PAOLO RUSSO
ROMA

Sui tagli alla sanità il governo ingrana la retromarcia limitando a 600 milioni la stretta sulla spesa per asl e ospedali. Almeno per il 2013 l'ha spuntata Balduzzi, che in Consiglio dei ministri sulla legge di stabilità aveva puntato i piedi ottenendo un primo «sconto» da 1,5 a un miliardo. Ancora troppi per Bersani, che chiedeva di «dare un'occhiata molto precisa sugli effetti dei tagli per la sanità» e per le regioni, che minacciavano di non sottoscrivere il Patto per la salute a queste condizioni. Lo stesso Balduzzi insisteva sulla necessità di rivedere i tagli, promettendo: «Cercherò di convincere i mie colleghi a ripensare l'intervento». E così è stato, con un fitto invio di tabelle al palazzo dell'Economia per mostrare che l'effetto combinato di manovra Tremonti, spending review e legge di stabilità tagliavano di oltre il 10% il budget per la sanità da qui al 2014. All'incirca 13 miliardi. Troppi anche per un sistema che la «regionopoli» ha mo-

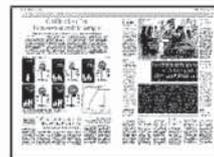
strato avere ancora sacche di spreco su cui intervenire.

Ma se per il 2013 il taglio si è ridotto a poco più di un terzo rispetto all'ipotesi iniziale, nel 2014 la sforbiciata risale al miliardo «a regime» annunciato nella conferenza stampa notturna da Vittorio Grilli. E a farne le spese saranno soprattutto i fornitori di beni e servizi. Non solo quelli che riforniscono le asl di garze e siringhe ma anche le imprese che producono cose dove la qualità fa la differenza per i pazienti, come Tac o stent coronarici. Il testo, limato fino all'ultimo martedì sera, conferma il taglio del 10% (la spending lo aveva fissato al 5) di tutti i contratti in essere di fornitura di beni e servizi. «Una misura che là dove il prezzo era già ottimale minaccia di lasciare le aziende senza servizi essenziali», mette in guardia il presidente della federazione di asl e ospedali (Fiaso), Giovanni Monchiero.

Si è invece calcata meno la mano per i dispositivi medici. Il taglio dal 4,9 al 4% del «tetto» sulla spesa sanitaria complessiva è diventato un meno cruento 4,5%, anche se nel 2014

il tetto dovrebbe scendere ulteriormente. Anche qui l'effetto combinato delle manovre precedenti porta a una riduzione del budget di oltre il 30%. «Rischiando di far impiantare pace maker e protesi made in China», commenta sarcastica Fernanda Gellona, direttore dell'associazione delle imprese biomedicali, Assobiomedica. Che aggiunge: «Così si distrugge quel po' di industria innovativa che resta in Italia anche se diamo atto a Balduzzi di essersi battuto per limitare i danni».

Che i 13 miliardi da risparmiare in due anni impongano una svolta è però ben chiaro anche a Balduzzi, che a breve è pronto a presentare alle Regioni le sue carte per rivoluzionare il sistema di ticket, che oggi metà italiani non pagano perché esenti o per patologia o per reddito. L'idea è quella di sostituirli con un sistema «a franchigia»: fino al 3 per mille del reddito Isee tutti pagano tutto (per 30mila euro di reddito si pagherebbe fino a 90 euro), oltre paga lo Stato. Si vedrà se le Regioni vorranno dare il loro nullaosta.



Sanità e servizi, la rivolta delle Regioni: basta tagli

Errani: così si penalizzano solo i cittadini. Balduzzi assicura: cure e assistenza non si toccano
Alessandra Chello

Palazzo Chigi mostra le forbici. E i governatori tremano. La raffica di tagli che sta per abbattersi sulle Regioni è di quelle da togliere il sonno. Vittime: sanità, scuola e servizi sociali. «Abbiamo una fortissima preoccupazione - ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni, Errani -: siamo minacciati da manovre che compromettono la possibilità di erogare servizi in un momento di grave crisi economica». Ma il ministro Balduzzi rassicura: «Il giro di vite sulla salute non intaccherà i servizi».

La confusione di cifre si scioglie solo in serata: per il settore il taglio per il 2013 sarà di 600 milioni, spiega il ministro, sottolineando che è un risultato «non da poco» viste le ipotesi iniziali. L'intervento nel 2014 sarà di un miliardo a regime. I tagli, in sostanza, sarebbero più che dimezzati per il 2013 rispetto alla previsione iniziale della legge di stabilità che puntava a un taglio di 1,5 miliardi. «La cura dimagrante - ha spiegato il ministro - dovrebbe riguardare le spese sostenute per gli acquisti di beni e servizi che hanno variazioni ingiustificate e troppo ampie da regio-

ne e regione, come, ad esempio, il prezzo delle lenzuola per gli ospedali». Sarà. Ma le Regioni temono un contraccolpo troppo profondo per il settore tanto da dirsi preoccupate per il funzionamento stesso del servizio. «Per la sanità siamo già a 23 miliardi di tagli che colpiscono il cuore il settore. È un danno per i pazienti che vivono sulla propria pelle la ridotta e meno qualificata assistenza; è un danno per i gestori, che sono costretti a ridurre l'acquisizione di tecnologie sanitarie e farmaci di ultima generazione; è un danno per i medici italiani sempre di più esposti a contenziosi per inevitabili eventi avversi secondari a problemi di natura organizzativa», hanno detto i medici della Cimo-Asmd che invitano a partecipare alla manifestazione del 27 ottobre a Roma. «Congelare poi il salario anche per il 2014 con l'aggravante di sopprimere l'indennità di vacanza contrattuale, rappresenta un danno enorme per i 100.000 medici che sono sempre chiamati a pagare». Secondo il sindacato i medici dipendenti italiani «sono colpiti due volte: nello stipendio e nella professione». E la Cgil parla di una «nuova e pesantissima mazzata alla sanità con la riduzione di un ulteriore miliardo di finanziamento e che si somma ai 24 miliardi che vengono tagliati nel triennio

2012-2014 per effetto delle passate manovre».

Tornando agli enti locali per il 2013 il contributo chiesto è destinato a salire di 2,2 miliardi e lo stesso accadrà nel 2014 e nel 2015. E pagare il conto più salato saranno proprio le Regioni: solo per la sanità e solo per il 2013 ai già previsti 1,8 miliardi di tagli dovuti alla spending review sta per aggiungersi un altro miliardo. Per il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando «se il governo usa il clima contro le Regioni per fare del male ai cittadini fa una mossa veramente ingiusta: un grande Paese non si governa così».

«L'unica via d'uscita è il federalismo, se si torna al centralismo andiamo nel burrone», mette in guardia il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota. «Ma oggi proprio il federalismo - aggiunge - viene sottoposto ad un attacco assurdo. Bisogna allora avere il coraggio di dire che lo Stato non vuole riconoscere il servizio sanitario e vuole cambiarlo». I governatori criticano aspramente anche la riforma del Titolo V della Costituzione che riporterebbe sotto la competenza dello Stato una serie di materie, mentre altre diventerebbero concorrenti ovvero gestite da Stato e Regioni insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità, tagli ridotti Le Regioni protestano

Seicento milioni in meno nel 2013 e un miliardo dal 2014

● **ROMA.** I tagli alla Sanità non intaccheranno i servizi: il ministro Renato Balduzzi, dopo la notte a Palazzo Chigi e una giornata di incontri, rassicura così regioni e operatori del settore, preoccupati per la nuova ondata di interventi per il contenimento della spesa che arriva con la Legge di stabilità. La confusione di cifre si scioglie solo in serata: per il settore il taglio per il 2013 sarà di 600 milioni, spiega lo stesso ministro, sottolineando che è un risultato «non da poco» viste le ipotesi iniziali.

L'intervento nel 2014 sarà di un miliardo a regime come anticipato dal ministro dell'Economia Vittorio Grilli nella nottata al termine della riunione del Consiglio dei Ministri. La sforbiciata alla sanità, in sostanza, così sarebbe quindi più che dimezzata per il 2013 rispetto alla previsione iniziale della legge di stabilità che puntava a un taglio di 1,5 miliardi.

«Il Consiglio dei ministri - ha spiegato ancora Balduzzi - ha affrontato seriamente la questione, facendo una valutazione approfondita e attenta», mettendo a tacere le notizie su una sua posizione di rottura tale da far ipotizzare anche le sue dimissioni per protesta contro i sacrifici troppi onerosi al Servizio Sanitario Nazionale. I tagli, ha spie-

gato il ministro, dovrebbero riguardare le spese sostenute per gli acquisti di beni e servizi che hanno variazioni ingiustificate e troppo ampie da regione e regione, come, ha citato ad esempio, il prezzo delle lenzuola per gli ospedali.

Ma le Regioni temono un contraccolpo troppo profondo per il settore tanto da dirsi preoccupate per il funzionamento stesso del servizio. «Abbiamo una fortissima preoccupazione» sulla legge di stabilità: «su sanità, istruzione e servizi sociali insistono manovre che compromettono la possibilità di erogare servizi», ha rimarcato il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani. Una preoccupazione espressa anche nei giorni scorsi e tale da far dire all'assessore dell'Emilia Romagna, Carlo Lusenti, che per conseguenza di questi interventi non sarà possibile arrivare alla firma del Patto della Salute, l'accordo triennale finanziario e programmatico tra il Governo e le Regioni, sulla spesa e la programmazione del Servizio Sanitario Nazionale, che dovrà avere l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi, a promuovere l'appropriatezza delle prestazioni e a garantire l'unitarietà del sistema.

«Per la sanità siamo già a 23 miliardi di tagli che colpiscono il cuore del Servizio sanitario nazionale. È un danno per i pazienti che vivono sulla propria pelle la ridotta e meno qualificata assistenza; è un danno per i gestori, che sono costretti a ridurre l'acquisizione di tecnologie sanitarie e farmaci di ultima generazione; è un danno per i medici italiani sempre di più esposti a contenziosi per inevitabili eventi avversi secondari a problemi di natura organizzativa», hanno detto i medici della Cimo-Asmd che invitano a partecipare alla alla manifestazione del 27 ottobre a Roma. «Congelare poi il salario anche per il 2014 - si legge in una nota - con l'aggravante di sopprimere l'indennità di vacanza contrattuale, rappresenta un danno enorme per i 100.000 medici che sono sempre chiamati a pagare». Secondo il sindacato i medici dipendenti italiani «sono colpiti due volte: nello stipendio e nella professione». E la Cgil parla di una «nuova e pesantissima mazzata alla sanità con la riduzione di un ulteriore miliardo di finanziamento e che si somma ai 24 miliardi che vengono tagliati nel triennio 2012-2014 per effetto delle passate manovre».

María Emilia Bonaccorso



L'INTERVISTA «I sacrifici per il comparto scendono da 1,5 miliardi a 600 milioni»

Balduzzi: abbiamo ridotto i tagli in Consiglio confronto serrato

Il ministro della Salute: fondamentale la mediazione del premier

di CARLA MASSI

ROMA - «Dove ci sono più sprechi è anche più bassa la qualità dei servizi offerti ai cittadini. Quindi lavoreremo per vedere come poter risparmiare e come migliorare l'offerta del servizio sanitario». Il ministro della Salute Renato Balduzzi, dopo la lunga maratona del Consiglio dei ministri, ha portato a casa un buon risultato: meno tagli alla sanità.

Ministro, i cittadini-pazienti devono aspettarsi risparmi pesanti nelle corsie degli ospedali e negli ambulatori?

«No, i tagli non toccheranno le prestazioni sanitarie. Quindi l'assistenza ai malati. Ci impegneremo per risparmiare sulle modalità di acquisto e sugli sprechi».

Sulla cifra da tagliare c'è stato scontro a palazzo Chigi?

«Nessuno scontro. Direi piuttosto un confronto serrato come sempre. Il presidente Monti è riuscito ad armonizzare anche le posizioni più lontane. D'altronde, non è pensabile avere tutti la stessa idea. Il confronto alla fine ci ha portato a decidere collegialmente».

La previsione iniziale della legge di stabilità aveva stabilito una sforbiciata da 1,5 miliardi. Quanto è riuscito a scendere?

«Per la sanità, nel 2013, il taglio sarà

di 600 milioni di euro».

Dopo la decisione nessuna rottura con il resto del governo?

«Il Consiglio dei ministri ha affrontato seriamente la questione sanità. Abbiamo fatto una valutazione approfondita e attenta».

Quali argomentazioni ha portato al tavolo del Consiglio dei ministri per riuscire a modificare l'entità del taglio?

«Le spese per il comparto sanità sono cresciute in modo esponenziale dal 2001 al 2009. Anno in cui si è iniziato a stringere sui conti. Dal 2011 la situazione è in equilibrio. Ho anche ricordato che abbiamo uno dei migliori servizi sanitari d'Europa e del mondo. E' stato riconosciuto universalmente. Ho dimostrato che ci sono ampi margini di miglioramento».

Miglioramento dei conti, ma in che modo?

«Opereremo sulle spese sostenute dalle aziende per acquistare be-

ni e servizi. Spese che variano in modo ingiustificato da regione a regione».

Si riferisce al prezzo pagato per il lavaggio delle lenzuola come quello per i cateteri?

«Esatto. E' inaccettabile la differenza dei costi per

uno stesso acquisto».

Andrete a fare ulteriori controlli nelle regioni impegnate nei piani di risanamento?

«Lo faremo. Ma nessuna manovra, lo ripeto, andrà ad intaccare l'assistenza ai cittadini. I piani di risanamento, ovviamente, andranno avanti come previsto».

Lei si sente di poter tranquillizzare anche i sindacati e le regioni che temono un contraccolpo pesante?

«Per ora questo è il sacrificio che siamo stati chiamati a fare. Ho ridimensionato il colpo ma si dovrà lavorare per gestire al meglio quello che abbiamo».

Vuol dire che è stata la sanità a scardinare le previsioni per la legge di stabilità?

«Il governo ha fatto uno sforzo importante per calarsi all'interno del servizio sanitario nazionale. Sono stati individuati gli strumenti e le situazioni per



intervenire. Nell'insieme credo che la legge di stabilità possa essere una manovra sostenibile».

A chi si riferisce quando dice che si dovrà gestire al meglio ciò che abbiamo?

«Ai gestori. Dal ministero, alle regioni fino ai dirigenti delle Asl. Lo sforzo deve essere di tutti».

Pensa agli sprechi che continuano ad emergere dai bilanci sanitari?

«Ho spiegato anche al Consiglio dei ministri che si può agire. E, ovviamente, mi riferivo anche a questo. Dal momento che incidere sugli sprechi, nella maggior parte dei casi, vuol dire anche innalzare la qualità di quello che offriamo

al cittadino».

Se la sente di assicurare il paziente in lista d'attesa per un esame o un intervento che la situazione per lui non peggiorerà?

«Sì, me la sento».

**Renato
Balduzzi
ministro
della Salute**



*Dove ci sono
più sprechi è anche
più bassa
la qualità dei servizi*

— —



| IL CASO |

Giro di vite sulla vendita di alcolici divieto ai minorenni e multe salate

di CARLA MASSI

VIETATO vendere e somministrare alcolici ai mi-

nor di diciotto anni. Nei supermercati, nei negozi, nei bar e nei ristoranti. E carta di identità per fa-

regli acquisti. Così è stato stabilito con un emendamento, approvato in commissione Affari so-

ciali della Camera, inserito nel decreto Balduzzi. Cambio in vista per gli adolescenti. Ma anche

per i commercianti. Che rischiano multe da 250 a 1000 euro.

Continua a pag. 14

LA SALUTE Approvata la modifica al decreto sanità: obbligatoria la richiesta di documenti

Giro di vite sugli alcolici vendita vietata ai minori

Multe fino a mille euro ai gestori e la sospensione dell'attività

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di CARLA MASSI

Cifre che vengono raddoppiate, con la sospensione per tre mesi dell'attività, nel caso si insista. Revisioni anche per i distributori automatici: un sistema di lettura ottica permetterà di verificare l'età di chi compra. Per evitare, come accade oggi, che ragazzi di poco più di 16 anni si avvicinino liberamente all'alcol.

«I comportamenti dei giovani - sono parole del ministro della Salute Renato Balduzzi - richiedono una

particolare attenzione e devono essere monitorati. Questi possono comportare conseguenze molto gravi quali l'intossicazione acuta alcolica, l'alcoldipendenza fino al disagio psico-sociale». Che vuol dire assenze scolastiche e difficoltà nell'apprendimento. Ma anche aggressività, violenza, deterioramento delle relazioni.

Secondo l'ultima relazione del ministero della Salute a preoccupare di più gli esperti è l'escalation dei consumi da parte delle ragazze. Si parla di «evoluzione del bere femminile». Soprattutto nelle ragazze tra i sedici e i diciotto anni. Che, rispetto ai maschi, hanno maggiori difficoltà a metabolizzare l'alcol. Quindi a smaltirlo. «Già nella fascia delle sedicenni - si legge - abbiamo percentuali di consumi a rischio analoghe a quella riscontrate tra i ragazzi». Que-

sto è il dato rivoluzionario che, nella realtà, si traduce in allarmanti notti in cui le ragazze, non conscie della loro debolezza fisica, abusano con l'alcol e si lasciano sedurre da una pasticca di ecstasy o da una sniffata.

Proprio per arginare il fenomeno dei baby-dipendenti si comincia a parlare di alcol già nelle elementari. Emanuele Scafato, presidente della Società italiana di alcolologia, va nelle scuole ad insegnare come bere, che cosa bere, quanto bere. Ai bambini di sette-otto anni spiega che l'organismo non sopporta troppi bicchieri di vino o di birra. «Ci siamo resi conto

- racconta - che bisogna iniziare sempre prima a parlare di alcol. I piccolissimi, con le parole giuste, ci seguono bene. Ricordiamo che già intorno agli undici anni, seppur una frangia non consistente, si inizia a sperimentare l'effetto dell'alcol».

Per i più giovani i rischi derivano soprattutto dal consumo fuori pasto. E dal cosiddetto binge drinking, una sorta di maratona alcolica che

può andare avanti da notte a mattina. Alternando diverse bevande. Dalla birra al vino al superalcolico. Per vedere chi sballa di più e chi regge di più. Un gioco che è diventato abitudine. «Lo Stato ha il dovere di proteggere i più giovani - aggiunge Scafato -

L'innalzamento ai diciotto anni del divieto non è casuale. Quell'età non è solo un fatto anagrafico. Fino ai diciotto-venti l'organismo non è ancora in grado di metabolizzare in modo corretto l'alcol. Da qui, i danni al fegato e al cervello». Una sorta di

bombardamento contro quella parte, l'ippocampo, deputata a funzioni importanti come la memoria e il senso di orientamento. Queste vengono violentemente distrutte. Il cervello finisce per assomigliare a quello di un anziano. Anche se si hanno solo venti-

cinque anni.

*Nei più giovani
vino, birra e liquori
provocano gravi danni
all'organismo*

I consumi

Alcol fuori pasto

11,9% dei ragazzi tra 11-14 anni

18,8% tra 14-17 anni

41,9% tra 18-24 anni

Comportamenti a rischio

Anziani oltre i 65 anni

43% degli uomini **10,9%** delle donne

giovani 18-24 anni

22,8% degli uomini **8,4%** delle donne

adolescenti 11-17 anni

14,1% degli uomini **8,5%** delle donne



I bambini italiani sempre più obesi

Sotto accusa la scarsa attività fisica ma anche alimenti e bevande

FLAVIA AMABILE
ROMA

Anche i bambini italiani sono sempre più obesi. Colpa delle merendine, dei videogiochi, della pubblicità, delle bibite zuccherate, dei pomeriggi trascorsi davanti alla tv anziché a fare sport, e di tutto quello che sarebbe super-proibito e che invece viene lasciato a disposizione dei ragazzi. Il risultato è che il 23% dei bambini italiani è in sovrappeso, il 12% obeso e il 35% ha problemi con la bilancia. Vale a dire che un bambino su tre ha un po' troppi chili, un milione e centomila ragazzini tra i sei e i 10 anni.

Ma il risultato è anche che sempre più genitori vorrebbero far risolvere il problema portando i figli dal chirurgo estetico per una liposuzione. «Le richieste per gli under 18 sono in aumento del 2% ogni anno. Molto diffusa negli Stati Uniti, questa moda è vietata in Italia anche se molti genitori ci chiedono l'intervento», racconta Marco Gasparotti, chirurgo estetico, promotore e presidente

della Fondazione italiana per la lotta all'obesità onlus presentata ieri a Roma.

A fotografare il fenomeno sono stati gli esperti intervenuti a Roma alla presentazione della Fondazione italiana per la lotta all'obesità infantile Onlus, alla presenza del presidente del Senato Renato Schifani. La Fondazione, che ha già attivato alcuni centri nel Lazio, in Toscana e

in Sicilia, punta a intervenire a 360 gradi per fronteggiare la diffusione di comportamenti che mettono a repentaglio il girovita dei più piccoli. «La sorveglianza biennale del programma "Okkio alla Salute" - afferma Maria Teresa Menzano, dipartimento Sanità pubblica del ministero della Salute - ci ha permesso di stimare la popolazione di alunni della scuola primaria obesi, che sono quasi

400 mila».
Il numero dei bambini obesi è inferiore al Nord e cresce al Sud, si va dal 15% di sovrappeso e obesità nella provincia autonoma di Bolzano al 48% della Campania. Nel mondo sono un miliardo e 400 mila le persone sovrappeso. Secondo Marco Gasparotti, chirurgo estetico e presidente della Fondazione, «il 7% di questi bambini con problemi di peso diventerà un adulto obeso. Spesso con malattie come il diabete, tumori intestinali e malattie cardiache. Con un costo sanitario per lo Stato - aggiunge - di 26 miliardi di euro l'anno. Pari al 6-8% delle spese del bilancio statale dei Paesi europei». «Il problema dell'obesità è per il 45% legato all'inattività fisica», avverte Antonio Dal Monte, medico e fisiologo dello sport.



400 mila». Il numero dei bambini obesi è inferiore al Nord e cresce al Sud, si va dal 15% di sovrappeso e obesità nella provincia autonoma di Bolzano al 48% della Campania. Nel



Il Nobel agli ispiratori dei super-farmaci

Stoccolma premia gli americani Lefkowitz e Kobilka, scopritori dei recettori delle cellule

Personaggi

VALENTINA ARCOVIO

Le «antenne» Percepiscono gli stimoli dell'ambiente e attivano una serie di reazioni fondamentali per l'organismo

Le conquiste Già oggi molte medicine sono diventate più efficaci, a cominciare dagli antistaminici e dagli psicofarmaci

Quest'anno entrano a far parte dell'Olimpo dei Nobel gli scienziati che hanno scoperto i «sensori» attraverso cui le nostre cellule percepiscono e rispondono agli stimoli esterni. L'Accademia delle Scienze di Stoccolma ha infatti assegnato il Nobel per la Chimica a Brian Kobilka e Robert Lefkowitz, gli scienziati americani che hanno individuato per primi una categoria particolare di recettori che permettono alle cellule del nostro corpo di interagire e adattarsi all'ambiente esterno. E' grazie a queste speciali «antenne», battezzate «recettori della proteina G», che le cellule percepiscono stimoli come luce, odori, calore e sapori. Questi recettori hanno anche la funzione di mediare sensazioni - ad esempio gioia e paura - scatenando vere e proprie reazioni fisiche, come aumento della respirazione e del battito cardiaco. «Esiste un certo numero di tipi di-

versi di questi recettori - spiega Yuri Bozzi, dell'Università degli Studi di Trento e ricercatore dell'Istituto di Neuroscienze del Cnr - e ognuno ha una specificità per alcune "molecole-segnali", come per esempio l'adrenalina».

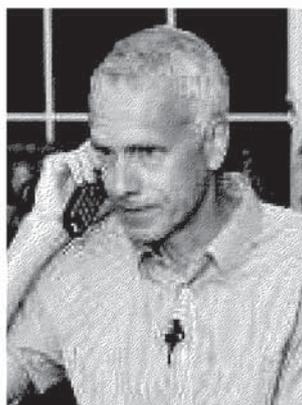
Questi speciali sensori attivano una serie di reazioni fondamentali per il nostro organismo. Una scoperta che ha stuzzicato le case farmaceutiche che ancora oggi sfruttano il lavoro dei due nuovi Nobel per sviluppare farmaci più efficaci e con meno effetti collaterali. I risultati sono già sotto gli occhi di tutti. «Circa la metà dei farmaci ora in uso - ha scritto il comitato dei Nobel nella sua motivazione - sfruttano il meccanismo dei recettori della proteina G». Basta pensare alla produzione dei beta-bloccanti, antistaminici e psicofarmaci. «Ad esempio esistono farmaci che lavorano su recettori adrenergici accoppiati a proteine G che si sono rivelati molto efficaci nella terapia dell'asma», dice Bozzi.

Tutto è iniziato nel 1968, quando Lefkowitz, 69 anni, docente dell'Howard Hughes Medical Institute e della Duke University, è riuscito a individuare il recettore per l'adrenalina, utilizzando or-

moni marcati con isotopi radioattivi. Il passo successivo è toccato a Kobilka, 57 anni, della Stanford University School

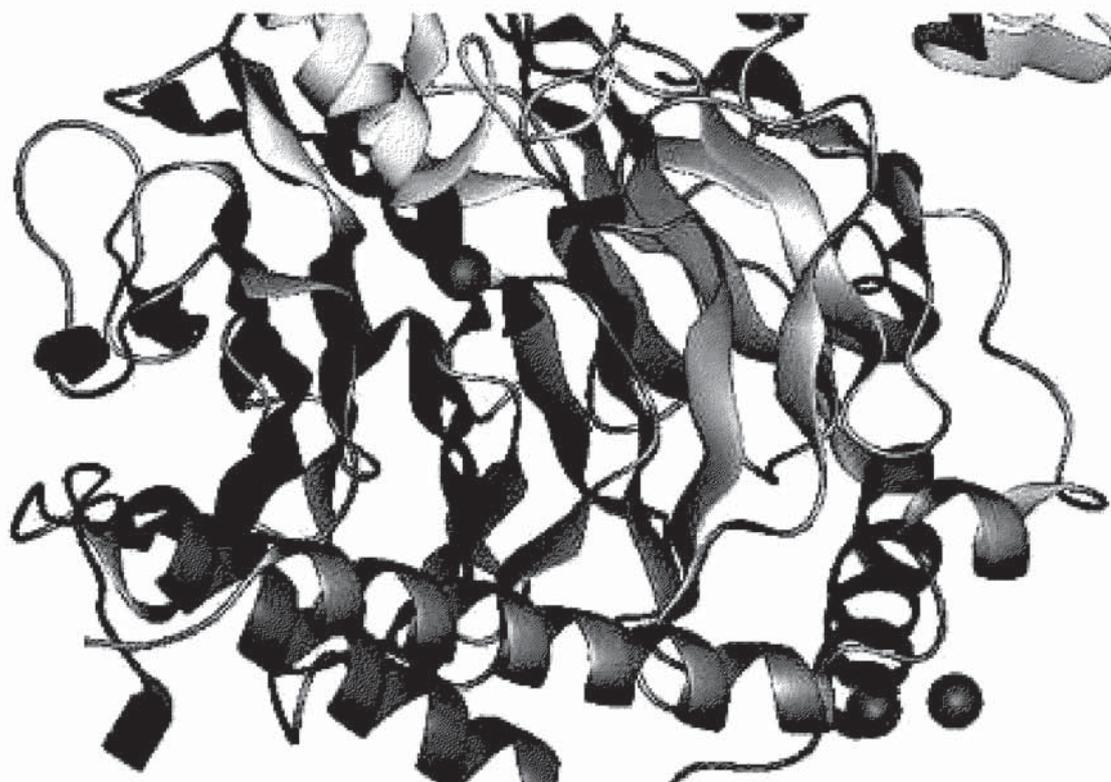
of Medicine, allievo di Lefkowitz, che ha isolato il gene che codifica per questo recettore. Il lavoro di Kobilka ha portato alla scoperta di altri «sensori», oltre al recettore per l'adrenalina, che si legano a numerosi neurotrasmettitori. Si tratta di recettori capaci di mediare la risposta della cellula e dell'organismo a queste sostanze e più in generale agli stimoli esterni che essi codificano.

«Il lavoro dei due scienziati - conclude Bozzi - rappresenta un caso luminoso di una scoperta di base che ha delle ricadute incredibili sulla ricerca applicata».



I premiati

Nella foto a sinistra l'americano Brian Kobilka, 57 anni. In quella a destra Robert Lefkowitz, nato a New York nel 1943



Dentro le cellule
È grazie a speciali «antenne» come i «recettori della proteina G» che le cellule del corpo umano percepiscono una serie di stimoli ambientali e spingono l'organismo a reagire con specifiche reazioni

L'accademico dei Lincei

«Hanno aperto la strada a una rivoluzione»

■ «Tutto l'organismo funziona in base a questi recettori, basti pensare che lo stesso meccanismo del parto è scatenato dalla attivazione di recettori». Così l'accademico dei Lincei Tullio Pozzan, commenta il Premio Nobel 2012 per la Chimica assegnato a Robert J. Lefkowitz e a Brian K. Kobilka per la loro rivoluzionaria scoperta sul funzionamento interno dei recettori accoppiati alle proteine G. «Gli studi in questione - sottolinea Pozzan - permettono alla farmacologia di sviluppare nuovi farmaci più specifici, più selettivi e con minori effetti collaterali». «Già oggi - aggiunge l'accademico dei Lincei - sui recettori si basano numerosi farmaci per alcune patologie ormonali e il Parkinson».

Iniziativa dei Radicali
**Pillola abortiva,
le scatole al ministero**

■ Una delegazione dell'associazione Luca Coscioni e di Radicali Italiani, tra cui Mi-
rella Parachini (membro di
direzione dell'Associazione
Luca Coscioni e vicepresi-
dente Fiapac), e Silvio Viale,
presidente di Radicali italia-
ni, insieme ad alcuni gineco-
logi, consegnerà oggi pome-
riggio al **ministero della Salu-
te**, oltre 2000 scatole di mife-
pristone (RU486) utilizzate
presso l'ospedale Sant'Anna
di Torino per chiedere che il
ministro Balduzzi riveda l'in-
dicazione del ricovero per
l'utilizzo della RU486. «L'Ita-
lia - spiega Viale in una nota -
è l'unico paese in Europa e
nel mondo a pensare di co-
stringere le donne a tre giorni
di ricovero. Se questo poteva
essere una concessione poli-
tica alle polemiche strumen-
tali, oggi, a oltre due anni e
mezzo dalla sua introduzio-
ne, alla luce delle evidenze
non ha più motivo di essere.
Si dia ai medici la responsabi-
lità del ricovero o meno in ac-
cordo con la donna».

